Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

L'INCANTESIMO SENZA MAGIA

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

IN S. MOISE'

L' AUTUNNO 1800.

IN VENEZIA

PER IL CASALI

Con Permissione

ATTORI.

Avorio, Tutore
Sig. Francesco Marchesi.

Corilla, pupilla d'Avorio e promessa sposa a Don Tirante
La Sig. Giovanna Codecasa.

D. Tirante.
Sig. Gio: Battista Brocchi.

Ernesto, amante di Corilla
Sig. Fortunato Aprile.

Dorina, cameriera di Corilla.
Sig. Teresa Saller.

Lumino, servitore di Avorio
Sig. Antonio Bini.

Servitore di D. Tirante.)
Servitori d'Avorio.) che non parlano.
Facchini.)
Altre genti.)

La Scena si finge in Torino.

La Musica è del celebre Sig. Francesco Gardi.

Lo Scenario è del Sig. Liberal Boselli.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Strada con bottegá da caffè e casa dirimpetto, che ha la porta praticabile.

Lumino in abito caricato da spaccone con basette, cappello grande, spadaccia al fianco ec., e Dorina in mantiglia nera e velo alzato.

Dor. CHe ridicola figura
Per dissopra e per dissotto!
Un spaccone da casotto
Tu mi sembri inverità.

Lum. Temeraria donnicciuola
Abbi un poco di rispetto.
Sotto a questo fiero aspetto
Tu non sai quel che ci stà.

Dor. Oh lo sò. Ci stà paura.

Lum. Che paura! c'è bravura!

Dor. Guarda là!... *(fingendo timore.*

Lum. Chi è?... cos'è?...
(voltandosi spaventato.

Dor. Guarda quà!...

Lum. Dov'è?... chi è?... *(come sop.*

a 2.

Dor. (Che valore! che gran core! *(deridendolo.*
(Uom più fiero non si dà!

Lum. (Fu prudenza... fu riguardo:
(E chi sono si vedrà.

a 2.

Or secondo il concertato
Ritiriamci dentro là.
(vanno nell'interno del caffè.

SCENA II.

Ernesto dal fondo e li sudetti che a suo tempo ritornano.

Ern. SE dona l'amore
Contenti ad un core,
O quanto il crudele
Sà farli costar!
Compagno al contento
Và sempre il tormento:
Ma un alma sensibile
Costretta è ad amar.
(ritornano in iscena i suddetti.

Ern. Oh quì siete!
Lum. e Dor. Comandate.
Ern. Ho un progetto!..
Lum. e Dor. Via spiegate...

a 3.

Ern. (Agitando 'l cor nel petto
(Và 'l timore e un dolce affetto.
(Voi vedrete - voi saprete
(Se ho ragion di dubitar.
Lum. e Dor. (Agitando il cor nel petto
(Or per voi mi và un sospetto.
(Non pensate - non temete,
(Non dovete dubitar.

Dor. Spiegatevi di grazia chiaramente.
Lum. E perchè ci faceste
In modo così strano oggi vestire,
E quà entrambi venire?
Ern. Ascoltate. Sapete
Ch'io sono innamorato di Corilla,

Che

Che d'Avorio avarissimo è pupilla.
Ei per lettere l'ha promessa sposa
A un certo Don Tirante
Ch' è da Scaricalasino.
Dor. Il sappiamo.
Ern. Or bene. Nel paese di costui
Ignoto sono andato, e l'ho veduto.
Ei tanto è sciocco che il pensiero ho fatto
Di mandare in rovina un tal contratto.
Dor. Ma la mia padroncina?
Uscita è stamattina,
Nè sò dove sia andata.
Ern. Or la vedrete.
Ella è meco d'accordo. Voi sapete
Quant'essa è intraprendente e spiritosa.
Tutto far vuol per divenir mia sposa.
Fuor di Città è 'l Tutore, e noi possiamo
Perciò con sicurezza lavorare.
Dor. Ma noi che abbiamo a fare?
Lum. Ma che vuol dir quest'abito?
Ern. Or vi dirò...
(comparisce dal fondo un uomo, che fà un cenno muto ad Ern. e poi si ritira.
L'amico è quì?.. Ho capito.
Andate in quell'albergo, e troverete
La vostra padroncina
La mia cara Corilla. Ivi saprete
Quello che s'ha da far. Se voi fedeli
Seconderete questo mio progetto,
Io sposi vi farò ve lo prometto.
Dor. Son quì tutta per voi, state sicuro.
Lum. Di cor vi servirò, ve lo assicuro.
(entrano nell'albergo.

Ern. Oh vieni, che stai fresco
Mio caro don Tirante.
Te ne faremo tante,

Che

Che il matrimonio in fumo deve andare.
(*osservando.*
Eccolo. Stiam quì presso ad osservare.
(*si mette in disparte.*

SCENA III.

Tirante, un Servitore, gente che seguita in qualche distanza Tirante, e lo beffa, indi Ernesto.

Tir. LArgo largo sc'operati;
Non si ride in faccia mia.
Don Tirante Sgangherati
Voi dovete rispettar.
Io non sò come si possa
Far su me scherzo o parola.
Il vestito è all'uso inglese...
(*verso il suo Servitore che accenna di sì.*
Il cappello alla spagnola...
Gli stivali alla chinese...
Da murano è l'occhialetto..
Son perfetto in alto e abasso.
Dunque a monte questo chiasso,
Che a un'amabile sposina
Quì mi vengo ad innestar.
Ma finitela in malora,
Mi dovete rispettar. (*terminata la Cavatina le persone anzidette entrano nel Caffè, e poco dopo escono inosservate con Ern., che fà loro motto di rinnovar la beffa a Tirante.*

Tir. Che diavol di paese è questo mai?
(*al Ser. che si stringe nelle spalle.*
Và presto presto a ricercar dov'abita
Un tal signor Avorio Piavoletto,
E ricordati ben che quì t'aspetto.
(*il Ser. parte, ed egli siede al Caffè.*

Non

Non vedo l'ora di veder la sposa...
(*gli uomini tornano a beffarlo. Egli si leva risentito.*
Ma che?... Sono un buffone?...
A un par mio!... cospettone!...
(*esce Ernesto che fa le viste di scacciare incollerito quelli che beffeggiano Tirante, ed i quali si ritirano in fretta.*

Ern. Birbanti via di quà... Coi forestieri
S'ha da usar convenienza... Deh signore
Scusate... (*voltandosi a Tir. e finge l'uomo dolcemente sorpreso.*

Tir. Vi son grato...
Ern. Oh!... chi vedo!... oh!... voi?...
Tir. Io, signor sì.
Ern. Voi... Don Tirante!...
Tir. Io: certo...
Ern. Ch'è di Scaricalasino
Lume ed onor?
Tir. Tutta bontà!...
Ern. Venite...
(*stendendogli le braccia.*
Deh venite,. abbracciatemi...
Tir. Chi siete?...
Ern. Che! più non conoscete
Il vostro buon amico
Don Fabio Polpettina?
Tir. Polpettina!...
Non mi ricordo affè...
Ern. Corpo di bacco!
Sett'anni poi non sono sette secoli.
Non vi sovvien che in patria vostra abbiamo
Stretta grande amicizia?
Tir. Veramente?
(Il diavolo mi porti se sò niente.)
Ern. Ch'ebbi spesso l'onore
Di pranzare con voi?

Tir. Pranzar!... sarà.
Ern. Ditemi, come stà
Vostro fratel Pierino?
Tir. Stà bene.
Ern. Mi consolo.
E vostra Zia Marcolfa?
Tir. E' divenuta idropica.
Ern. Povera gentildonna! Avete ancora
In casa quel gattino graziosino?
Tir. Certo.
Ern. Ci ho gusto.
Tir. (Ei sà tutto appuntino...
Che mi tradisse la memoria!...)
Ern. Io spero
Che adesso....
Tir. Oh signor sì...
Ern. Voi mi conoscerete...
Tir. Oh signor sì ..
Ern. Or dunque..
Tir. Oh signor sì...
Ern. Mi fò un dovere
Di servirvi frattanto. In quell' albergo
(accennandogli la casa ove fece entrare Dor. e Lum.
Potete accomodarvi.
Tir. Vi ringrazio;
Ma debbo andare...
Ern. Dal signor Avorio...
Tir. Poichè...
Ern. Avete a sposar la sua pupilla.
Tir. Anche questo?
Ern. Sò tutto. Ai buoni amici
Tengo dietro la sera e la mattina.
Tir. Ah mio caro Don Fabio Polpettina!
Voglio abbracciarvi.
Ern. Ah ah! mi conoscete!
Tir. Oh certo; senza dubbio...

(Eh

(Eh mi tradisce al certo la memoria.)
Siete quello, oh sì, quello.
Ern. Ebbene, entriamo.
Tir. Che sorte!
Ern. Che fortuna!
Tir. Andiamo.
Ern. Andiamo.
(entrano nell' albergo indicato.

SCENA IV.

Camera con due porte, una comune, e l'altra interna.

Corilla bizzaramente vestita, poi Ernesto dalla comune.

Corilla.

E' Ben sciocco chi pretende
Far violenza a un core amante;
Chè al suo bene ognor costante
Serba amore e fedeltà.
Se poi c'entra il puntiglietto,
Oh sta fresco il poveretto!
La ragazza innamorata
Più s'infoca, più s'accende;
E sdegnata e riscaldata
Anche al diavolo la fà:
Or dunque galanti
Se fidi sarete;
Se ognora costanti
Il cor serberete
Che belle graziette
Che belle cosette
La donna amorosa
A voi donerà.

Allora che spasso
Da noi si godrà!
Caro signor Tutore,
Maritarmi volete
Come a voi par non come piace a me?
Caro Tutor, voi la sbagliate affè. *(esce Ern.*

Ern. Su, mettetevi all'ordine,
Che l'amico già viene.

Cor. Venga, mio caro Ernesto,
Io sò quel ch'ho da fare,
E a bocca asciutta lo farem restare.
(entra nella stanza laterale.

SCENA V.

Ernesto poi Tirante introdotto da un servitore.

Ern. DEh secondami o sorte. Ecco il baggiano.
Restatevi servito.

Tir. Obbligatissimo.

Ern. Vi prego accomodarvi
Finchè'l signor Avorio io vo a cercare.

Tir. Oh! tanto vi volete incommodare!

Ern. Voi meritate un mondo intiero.

Tir. Oh oh!...

Ern. Ed io mi fò un onore
Di potervi obbedir.

Tir. Buon servitore!...

Ern. E con gusto infinito
Per voi mi brucierei.

Tir. Sono stordito.
(Ern. parte facendo profonde riverenze a Tir. che gli corrisponde.

SCE-

SCENA VI.

Tirante poi Corilla.

Tir. AH che uomo adorabile
E'quel signor Don Fabio Polpettina!
Eh mi tradiva al certo la memoria. *(esce Cor.*
Suo servitore... m'inchino... mi prostro...
(facendole riverenze. Corilla si ferma attonita a guardarlo. Seguono lazzi scambievoli di stupore finto in Corilla, vero in Tir.

Cor. Possibile!

Tir. Cioè?...

Cor. Che sia vero?...

Tir. Nol sò!...

Cor. Voi, quello!...
(cava una piccola bustina entro a cui v'è un ritratto, e và esaminando ora il ritratto ora Tirante come sopra.

Tir. Io, quale?...

Cor. Don...

Tir. Don...

Cor. Don...

Tir. Don...

Cor. Tirante...

Tir. Don Tirante!

Cor. Ah! qual gioia! ma come!... *(trasportandosi:*
Nò che non è...

Tir. Lo sono inverità...

Cor. Nò... nò!.. *(forte assai.*

Tir. Via... non sarà...

Cor. Sì... sì... sì...

Tir. Certamente...

Cor. Posso?... mi lice?... oh dio!... *(artifiziosamente.*

Tir. Ma che fu?... ma ch'è nato?...

Cor. O mio rossore!..
Tir. Ma lei cader mi fa tutto in sudore.
Cor. O parlare, o morire...
Tir. Oh! parlare, parlare.
Cor. Io...
Tir. Da brava...
Cor. Ah nò nò...
Tir. Siamo da capo.
(*Cor. và a vedere se nessuno li ascolta.*
Cor. Ebben, venite quà
Che l'aria non ci senta..
Tir. In là, pettegola...
(*verso l'aria, poi a Cor.*
Non ci sente. Parlate.
Cor. Son Lucidora. Udite ed osservate.
Dite in prima chi c'è quà?
(*mostrandogli il ritratto.*
Tir. Oh cospetto! il mio ritratto.
Cor. E quì dentro che ci stà?
(*accennando il cuore.*
Tir. Ci stà il core a quanto è detto.
Cor. E quest'altro vi fa effetto?
(*cava uno stilo: Tir. impaurito si scosta, ed ella subito lo ripone.*
Tir. Quello manda all'altro mondo.
Cor. Intendete?...
Tir. Mi confondo...
Cor. Ve lo spiego; attento quà.
V'amo tanto e sì v'adoro,
Siete tanto il mio tesoro
Che se a un altra vi sposate
Questa man vi ucciderà.
Tir. Così dolce è'l complimento,
La maniera è sì obbligante,
Che le giuro ognor costante
Di mandarla dentro quà. (*accen. il core.*

Cor.

Cor. Sia 'l secreto custodito.
Tir. A quest'ora l'ho inghiottito.
Cor. Voglio amor da capo a fondo.
Tir. Oh! col cor sincero e tondo.
Cor. Sarò fida giorno e notte.
Tir. Ma guardarsi dalle botte.
(*accennando lo stilo.*
Cor. Voi sarete mio sposino.
Tir. Tenerino tenerino.
a 2.
Cor. (Caro sposo! che contento!
(Il mio cor balzando và.
(Ma se a un'altra vi sposate
(Questa man v'ucciderà.
Tir. (Cara cara che contento!
(Il mio cor balzando và.
(Così dolce è'l complimento,
(Che la mando dentro quà.
(*Cor. parte.*

SCENA VII.

Tirante e Dorina.

Tir. MAledetto il mio bello!
Che paura m'ha fatto!
Ma come! ma perchè! ma quando! oh diavolo!
Ho da aspettar che venga
Il signor Polpettina? ho da andar via?
Io non sò cosa fare in fede mia.
(*esce Dor. in mantiglia e coperta il viso col velo. Si avanza con riverenze alle quali Tir. corrisponde.*
Dor. Serva sua...
Tir. Servo a lei...

Dor. Serva...
Tir. Padrona mia...
In che posso obbedirla?
Dor. Ahi!
Tir. Che vuol dire?
Dor. Ahi!
Tir. Ha dolori?
Dor. O cielo!
Tir. Un altro imbroglio!
Parli.
Dor. Non reggo... (*vacillando*
Tir. Forti.
(*la mette a sedere ed essa finge la svenuta*
Si faccia core... oh diavolo!..
Che sia svenuta?.. che ho da far?.. conviene
Scoprir questa meschina.
Ho grand' obbligo invero a Polpettina!
Oh coraggio. (*copre il viso a Dor. che se gli mette a ridere in faccia.*
Dor. Ah ah!
Tir. Davvero?
Dor. Ah ah!...
Tir. Come!
Dor. Ah ah!..
Tir. Sicchè?
Dor. Voi mi piacete.
Tir. Oh!.. (un altra stilettata per amore!)
Ma dove m' ha veduto?
Dor. Subito che in Città siete venuto.
Ho rimarcato in voi
Un non so che di vago...
Tir. Eh!..
Dor. Di grazioso...
Tir. Eh!..
Dor. Di tenero.
Tir. Eh!..

Dor.

Dor. Di maestoso...
Cosicchè mi saltò la fantasìa
Di venir con un pò di bizzarrìa
A ricercarvi amore.
Tir. Amor!
Dor. Si certo.
Tir. Ma...
Dor. Dite pur...
Tir. Ma in grazia..
E se per caso... avessi un impegnetto...
Dor. Niente. Vi dico schietto
Ciò che pensa Fulgenzia in questo caso;
E quieto resterete, e persuaso.
Non son gelosa amante
Mi piace di scherzar:
E basta che il galante
Mi venga a vezzeggiar.
Che se diviso ha 'l core
Per caso il poverino,
Ne basta a me un tantino
Se tutto nol può dar.
Gli rendo la pariglia,
Così nessun tarocca.
Se a tutti un pò ne tocca
Affè che ha da bastar. (*parte.*

SCENA VIII.

Tirante, poi Lumino da spaccone.

Tir. Maledette bellezze! Io ben sapea
D'essere qualche cosa, ma non già
D' innamorare tutta la Città.
La signora Fulgenzia
Però è donna discreta...
Lum. (*di dentro*) Ah! cospettone!...

Tir.

Tir. Oimè!...
Lum. Voglio ammazzarlo!...
(*vien fuori.*
Tir. Salva salva...
Lum. Ferma olà!...
Tir. Signor mio!...
Lum. Rispondi temerario. Avesti core
Di ragionar d'amore
Con Fulgenzia mia figlia!
Tir. Io nò, le giuro.
Fu lei che si contenta d'un tantino.
Lum. Bugiardo malandrino!
O giura di sposarla, od il cervello
Ti manda in aria il Capitan Flagello.
Tir. Ma come...
Lum. Giura...
Tir. Prima!...
Lum. Ah!...
(*minacciandolo.*
Tir. Giuro giuro...

SCENA IX.

Ernesto con spada, e detti.

Ern. CHe vedo!... quella punta o prepotente
Volgete a me...
Tir. Non fate...
Ern. Eh siate testimonio
Delle vostre vendette...
(*lo mettono in mezzo, e si mettono a battersi.*
Tir. Eh saprò poi...
Lum. Se ti muovi di là
Sei morto.
Tir. Ah che lo sono per metà.
Ern. Guardati...

Lum.

Lum. Para questa...
Ern. e Lum. Eh! ih! eh! ih!
(*Tirante cade per terra dalla paura, ed eglino entrano battendosi.*

SCENA X.

Tirante, indi Avorio.

Tir. DIavoli! Satanassi!...
Ajuto!...
Avo. Don Tirante!...
Tir. Il diavol che vi porti...
Avo. Che! non mi ravvisate!...
Tir. Signor Avorio mio... deh perdonate...
Avo. Cosa fu?...
Tir. Se sapeste!...
Avo. Venite a casa mia...
Tir. Possiamo andare?
Avo. E perchè nò?
Tir. Che albergo indiavolato!
Ah! li sento di là!...
Avo. Ma cos' è stato?
Tir. Un cert' uom quì m' ha condotto
Ove alberga certa donna ..
(*Avorio lo interrompe sempre, e con tutta l'aria d'indifferenza, che mette alla disperazione Tirante.*
Avo. Che v' ha preso per merlotto,
E tentò di trappolarvi..
Tir. Questa donna seco avea...
Avo. Sò che cosa aver potea...
Tir. Ma lasciatemi parlare...
Avo. Vi stò zitto ad ascoltar.
Tir. Indi un altra smorfiosetta
Se ne venne dolcemente...

Avo.

Avo. E la borsa destramente
Ha tentato di pelarvi...
Tir. Non signore...
Avo. Sì signore...
Tir. Coi dolori...
Avo. Gran dolore
E 'l vedersi spennacchiare...
Tir. Ma lasciatemi parlare...
Avo. Vi stò zitto ad ascoltar.
Tir. Poi sen venne uno spaccone
Con in mano un gran spadone...
Avo. Per volervi spaventare...
Tir. Cospettone!... io vò parlare...
Avo. Ma se tutto ho già capito...
Tir. Ma se ancor non ho finito...
Paffe puffe...
Avo. Puffe paffe
Gnaffe gnuffe gniffe gnaffe
Ticche tacche tacche ticche
Tippe tappe tappe tippe
Sono cose da risate;
Su da bravo non badate.
Ah vi và la testa a spasso
Perchè fate troppo chiasso
Perchè troppo barbottate,
Perchè troppo chiaccherate.
Non è niente, non è niente;
Eh venite allegramente;
Quest'è mal di fantasia
Non dovete dubitar.
Tir. Per compir la penitenza
Ci mancava questo ancora!...
Ma tacete alla buon ora!...
Vè ne prego in ginocchione...
Mi ammazzate col polmone..!
Ahi ajuto! che rovina!

Ma-

Maledetto Polpettina!
Sono mezzo disperato!
Io mi sento già crepar.
(*Avo. strascina via D. Tir.*

SCENA XI.

Camera grande in casa d' Avorio.

Corina in altr' abito e Dorina senza velo e mantiglia.

Dor. AH ah! bel fusto!
Cor. Amabile sposino!
Dor. Ei sarà quì vicino.
Cor. E quì ritroverà
Da divertirsi ancora come và.
Sono impaziente di vedere Ernesto,
E di saper...

SCENA XII.

Ernesto in altr' abito e dette.

Ern. CAra Corilla, addio. (*a Dor.*
Cor. Tu stà in guardia.
Dor. La servo. (*parte.*
Cor. Quì voi?
Ern. Sapete che 'l signor Avorio
Non mi conosce di persona. Or dunque
Venni a saper che un sarto
Ha mandato a chiamare,
E sarto a lui mi voglio presentare.
Cor. E perchè?
Ern. Per aver sempre occasione
Di far più disperare quel babbione.

SCE-

SCENA XIII.

Avorio e detti.

Avo. CHi siete? che volete?
Ern. Io son Tiburzio Arganti
Sarto a' vostri comandi.
Avo. Ah sì. (Bisogna *(a parte ad Ern.*
Che un abito facciate a questa sposa,
Ma con economìa.)
Ern. (Dite, non si potrìa
Cercarne uno di fatto,
Che avreste gran vantaggio nel contratto?)
Avo. (Bravo signor Tiburzio! Ottimamente!
Cercatelo e portatelo.)
Cor. (Cosa mai che gli vada infinocchiando?)
Avo. (Ma bisogna che usiate
Arte con lei.)
Ern. (Stupite ed osservate.)
Signora l'amoroso
Vostro signor Tutore
Concede a me l'onore
Di farvi un bel vestito.
Io vel farò di taglio arcifinito.
Avo. Anzi.
Cor. Mi raccomando,
Che il taglio sia ben fatto.
Ern. Deh! non mi fate raccomandazioni!
Voi sì bei pregj avete,
Che fidarvi di me certo potete.
Se quel visino amabile
A vagheggiar mi metto,
Un tenero diletto
Io sento in me destar.

(Quest'

(Quest'è un adulazione (*piano ad Avorio.*
Per far che stia sicura.)
Un poca di misura
Conviene a lei pigliar. (*cava una misura da Sarto ed una forbice, e prende a Cor. la misura dell'abito,*
Che bella simetrìa!
Che dolce leggiadrìa!
Che vago portamento!
Su lei non si fà sbaglio.
Che taglio che bel taglio
Signor quì s'ha da far!
(Ah sì che mia sarete,
Non state a dubitar.) *piano a Cor. e p.*

SCENA XIV.

Avorio, e Corilla.

Avo. DItemi; vi sarà certo passata
Con quel signor Avorio,
Cor. Non mel ricordo più,
Avo. Ben: disponetevi
Che il vostro sposo arriva quì a momenti.
Cor. (Or sì che viene il buono!)
Pronta a' vostri comandi ognora io sono, (*p.*

SCENA XV.

Avorio, poi Tirante, indi Lumino e Dorina negli abiti loro proprj.

Avo. CHe docile pupilla!
(*Tir. esce astratto ec.*
Tir. Eh!.. ih!.. eh!..
Avo. Ma cos'avete?

Tir.

Tir. Niente.
Avo. Oh via: sediamo. (*siedono.*
Volete che stendiamo
La rinunzia che fate della Dote?
Tir. Sì.
Avo. Lumino!
Lum. Comandi. Sono quà.
(*esce; Tir. s' alza impetuosamente. Stupori ec.*
Avo. Cos' è?
Lum. Che fu?
Tir. Corpo di bacco!
Avo. Oh bella!
Tir. Ma... (*tira in disp. Avorio*) (Dite: chi è colui?)
Avo. (Lumino il servo mio.)
Tir. (Chi? quello?)
Avo. (Quello.)
Tir. (Oibò sbagliate, E' il Capitan Flagello.)
Avo. (Oh diavolo!) Da scrivere e 'l Caffè.
(*a Lum. che parte.*
Ma vi prego signore... (*con impazienza.*
Tir. E' vostro servitore?
Avo. Sì, vel giuro.
Tir. Non se ne parli più. Ne son sicuro.
Oh vediamo la sposa...
La nostra cara sposa... essa la testa
Or ci ravviverà.
Avo. Dorina... (*chiamando.*
Dor. La comandi. Sono quà.
(*stupori in D. Tir. ec. che si leva da sedere.*
Tir. Oh!
Avo. Un altra!
Tir. Ma per grazia... (*tira a se Avo.*
(Chi è quella?)
Avo. (E' la mia serva.)
Tir. (Eh!)
Avo. (Inverità!)
Tir.

Tir. (La signora Fulgenzia è quella là.)
Avo. (Scherzate o siete pazzo!)
Dì a Corilla che venga (*a Dor.*
A vedere il suo sposo, (*parte.*
Dor. Subito.
Avo. Cosa diavol vi sognate?
Tir. Sono quì... perdonate..
Quella è la vostra serva?
Avo. Certamente.
(*con qualche impeto.*
Tir. Piano... lo credo indubitatamente. (*tornando a sed.*
(Che quì stian dei Stregoni!..)
Parliamo delle nozze,
Poichè nel ragionar di dolci amori
V' accerto che...

SCENA XVI.

Corilla e detti, poi Lumino e Dorina.

Cor. Mi Inchino a lor signori
Tor. Oh oh oh oh oh oh!..
Avo. Ma cosa fate?
Accogliete così la vostra sposa?
Tir. (Amico, quella nò...)
Avo. (Perchè?..
Tir. (Nò certo.
Avo. (Ma perchè?..)
Tir. (Ha un stilo adosso!)
Avo. (Chi! Corilla!..)
Tir. (Che Corilla in malora!
E' quella la signora Lucidora.)
Avo. (Povero me!) Corilla, incoraggite
Il vostro sposo.
Cor. Vengo...
Tir. Ah non s' incommodi...
Cor.

Cor. S'accosti...
Tir. Un altra volta...
Avo. Ehi! Don Tirante!..
Tir. Un altra volta...
Cor. Signor sposo...
Tir. Oimè!
Io non ne ho colpa... è lui...
Cor. Possibile signore,
Che trattiate sì mal la vostra sposa,
Che fedele è amorosa
Del vostro bello or tutta s'innamora?
Tir. (Che dirà la signora Lucidora?)
Cor. (E chi è costei?)
Tir. (Con essa
Non avete che far!)
Cor. E non sò chi sia.)
Tir. (Niente, niente?)
Cor. (Nientissimo.)
Tir. (E vi piace il mio bello?)
Cor. (Ah sì: moltissimo!)
Tir. Amico mio anche questa or s'è aggiustata:
Ma se un altra ne capita,
Non sò come anderà.
Cor. (Capiterà.)
Tir. (Qualche magìa c'è quà.)
Sediamo un pò. Che begli occhietti avete!
(*Lum. coll' occorrente da scrivere, Serv. e Dor. col Caffè*
Che... che... che...
Cor. Cosa fu?
Tir. Che... passava una mosca... or dunque o cara
Mentre vi stò guardando... e contemplando...
(Non la posso inghiottire...)
E...
Cor. Da bravo,..
Tir. E...
Cor. E così?..

Tir.

Tir. Deh perdonate
Sono tutto per voi... dunque vo dirvi...
Che il vostro viso bello... col mio bello...
E con'altre bellezze strepitose
Altissime e famose
Stamperemo beltà...
Che il mondo stupirà.
Sicchè frà voi e me cara sposina...

SCENA XVII.

Ernesto col second' abito ed accompagnato da un giovane che ha un fagotto, e detti.

Ern. SErvo loro...
Tir. Don Fabio Polpettina!
Cor. Ern. e Avo.
Cosa dite! che mai fate!
Cosa diavol vi pensate?
Tr. Stò a godere il mondo nuovo
Che vedere quì si fà,
Cor. Alla tenera sposina
Deh donate un occhiatina.
Tr. Lei la sposa? uhm! sarà.
Avo. Se quì a caso avete male
Io vi mando all'ospedale.
Ti. Io un matto? uhm! sarà.
a 4.
a (Incantato di stupore
(Io davver mi resto quà.
Cor (Non negate a un dolce amore
(Un pochino di pietà.
Avo (Nipote, onestamente
Andate a elettrizzarlo:
Intanto formalmente
La scritta vado a far.)

Ern.

Ern. ((Intanto i vestimenti
(Io vado a preparar.)
Cor. ((Con questo storditello
(Io sò quel ch'ho do far.)
Tir. ((Potessi con bravura
(Or via di quà scappar.)
Cor. Amabile sposino
Toccate un poco quà;
(*accennandogli il cuore.*
Æ presto il mal umore
Da voi se n'anderà:
Tir. Ah ah! che svegliarino!
Ah ah! che stuzzichino!
Ah donne bricconcelle
Allora che volete
Sapete proprio far.
Cor. Vo farvi un regaletto.
Tir. Dov' è? sia ben venuto...
Cor. A voi... (*cava di nascosto lo stilo, e pi lo rimette subito.*
Tir. Ajuto ajuto!
Mi vogliono ammazzar.
a 4.
Cor. Ah sposo mio fermate...
O cieli cosa fate!..
Il cor mi trafiggete...
Crudele m'uccidete...
Son quì, son tutta amore,
Vi dono tutto il core...
Calmatevi.. fermatevi...
Uditemi... ascoltatemi...
Se voi non mi pigliate
L'avrete da pagar.
Ern. Non servono pretesti,
Guardate la fattura:
Vedete che buon gusto!
Vedete che misura!

Che armonici colori!
Che brio che salta fuori!
Calmatevi... fermatevi...
Uditemi... ascoltatemi...
Se voi non lo pigliate
L'avrete da pagar.
Avv. Non servono pretesti.
Leggete la scrittura.
Sentite che chiarezza,
Vedete che misura!
Di voi mi meraviglio!
Finite lo scompiglio
Calmatevi... fermatevi...
Uditemi... ascoltatemi...
Se voi non la pigliate
L'avrete da pagar.
Tir. Eh vadano in malora,
Fulgenzia, e Lucidora!
Eh vadano in rovina
Flagello, e Polpettina!
Oimè son quì che vengono!...
Ajuto che mi ammazzano!
Che abiti! che sposa!
Che dote! che scrittura!
Non piglio niente affatto
Vi mando a far squartar.
(*partono tutti.*

SCENA XVIII.

Dorina, poi Lumino.

Dor. SE non diventa pazzo don' Tirante
Sarà certo un prodigio.
Lum. Dorina... ah ah!...
Dor. Qualch'altra novità?

Lum. Certo è bella.
Dor. Diretta
A frastornare questo matrimonio?
Lum. Non c'è dubbio.
Dor. Raccontami cos'è.
Lum. Per or saper ti basti,
Che tu dei nuovamente diventare
La signora Fulgenzia, ed io Spaccone.
Sicchè stà in pronto.
Dor. E come?
Lum. Io vado, e torno.
Spero che presto in porto noi saremo;
E allegramente poi ci sposeremo.
Non vedo l'ora cara Dorina
Che tu diventi la mia sposina.
Quante carezze ti voglio far!
Se ognor fedele ti serberai
Di me contenta tu resterai:
O quanti spassi ti voglio dar!

(parte.

SCENA XIX.

Dorina, poi Corilla, e Tirante.

Dor. VUol darmi degli spassi,
Ed io me li godrò.
Cor. Deh! mio sposino
Non mi fuggite. Statemi vicino.
Tir. Con uno stilo adosso!
Marmeo!
Cor. Chiama il Tutore. *(a Dor.*
Dor. Subitamente.
Cor. Or ei saprà...
Tir. Cospetto!
Ho da sposarvi dunque a mio dispetto!

Cor.

Cor. Anche ai scherni l'oltraggio?
Tir. Ma voi...
Cor. Che fiero affanno!
Tir. Lo stilo!...
Cor. Uomo tiranno!...
Tir. Ih! ih! colle mie man mi strozzerei!
Cor. Core di tigre!...

SCENA XX.

Avorio, e detti.

Avo. CHe vuol dir?...
Cor. Ei nega
Di sposarmi.
Avo. E perchè?
Tir. Perchè non voglio
Ch'ella mi ammazzi.
Avo. Buono! *(ironicamente.*
Tir. Ah! capite!...
Avo. Bravissimo!...
Tir. Vedete?
Avo. Ottimamente!...
Tir. Ah! se n'è persuaso pienamente!
Avo. Basta così.
Tir. Che c'è?
Avo. Sapete perch'ei nega di sposarvi?
Cor. Perch'è un core spietato.
Avo. Oibò. Sposare un altra egli ha giurato.
Cor. Possibile!
Tir. Bugie!
Avo. Zitto.
Cor. Tacete.
Tir. Io vi protesto...
Avo. Zitto là. Leggete.

Cor.

Cor. (*apre e legge*) „ Il signor don Tirante ha giura-
„ to di sposare la signora Fulgenzia figlia del
„ Capitano Flagello, e avendo questo saputo
„ ch'egli si fa sposo alla vostra pupilla viene
„ questa notte a bombardarvi la casa, e fare
„ in pezzi il signor don Tirante. Accogliete la
„ nuova del

Vostro Servitore
Ernesto Taccagni.

Ma bravo veramente!
Assai me ne consolo. Ah! non potea
Pensarmi infedeltà sì nuova, e rea.
Nel veder quel suo visino
Così bello, e modestino,
Io che son del taglio antico,
Che alla buona penso, e dico;
Gli ho creduto, me l'ha fatta,
E mi seppe innamorar.
Ah che or ora dalla bile
Io ti cavo la parrucca,
Io ti faccio in polpettone,
Ti rovino quella zucca,
E 'l codino, e l'altre cose
Io ti straccio adesso quà.
Deh un'amante sventurata
Consolate per pietà.
(*parte ridendo di nascosto.*

SCENA XXI.

Tirante, e Avorio, poi due uomini con un Cassone vuoto.

Tir. AH poveretto me! Signor Avorio
E' tutta maldicenza!...
Per carità ponetemi in sicuro.

Avo.

Avo. Maldicenza!
Tir. V' accerto, anzi vel giuro.
Avo. E s'io vi salvo sposerete poi
La mia pupilla?
Tir. Oh signor sì.
Avo. E la dote
A me rinunzierete?
Tir. Vi prometto di far quel che volete.
Avo. Aspettate che vengo.
(*và, e torna a suo tempo.*

Tir. O poveretto me!
Ho un pallon nella testa!...
Non sò dove mi sia...
Ah se mai scappo via
Da un paese in cui tutto è indiavolato
Mi chiamerò davvero fortunato.
Patria mia se torno a te
Che piacer, che gusto avrò!
La signora Lucidora
Al suo diavol manderò.
Voce di den. Nò.
Tir. Perdoni... or ho scherzato...
(*tremando, e raggomitolandosi in un angolo.*
La terrò com'un giojello...
Ahi che or ora Farfarello
Mi strascina via di quà.
(*esce Avorio con due uomini, che portano un Cassone vuoto, e lo posano in terra.*
Avo. Dove siete don Tirante!...
Cosa fate in quel cantone?...
Tir. Col demonio in questo istante
(*avanzandosi timidamente.*
Feci quì conversazione.
Avo. Eh paura, fantasìa!
Presto entrate dentro quà.
(*accennandogli il Cassone.*

Tir.

Tir. Ho da entrare in quel cassone!..
Avo. Quest'è l'unico partito.
Voi portatelo in quel sito,
(*agli uomini.*
Dove prima v'ho già detto.
a 2.
Tir. Don Tirante poveretto!
Devi andare incassonato!
Fate conto che marcato
(*agli uomini.*
Sia 'l casson col *Poggia-piano*
Ehi bel bello... quà la mano...
(*entrando nella cassa. Appena entrato gli uomini la chiudono, ed egli l'apre in-furia con gran botta.*
Voglio aperta una fessura...
Pria del tempo in sepoltura
Schiavo suo, son ito già.
Non mi state a spaventare...
Vado dentro... sono quà.
Avo. Via coraggio... entrate entrate...
Già le bombe in aria io sento!...
Non tardate un sol momento,
O siam fritti come và.
(*entrato Tir. nella cassa, gli uomini la chiudono a modo da lasciarvi un po di respiro, poi la mettono sulle spalle, e la portano via, seguiti da Avorio.*

SCE-

SCENA XXII.

Piazzetta.

Lumino da Spaccone con seguaci armati, e Dorina in mantiglia, e velo calato, poi uomini colla cassa ove stà chiuso Tirante, infine Avorio con Servitore, che ha un fanale acceso.

Lum. ALl'erta da bravi
Or viene l'amico.
Dor. Io bramo per dirla
Finir quest' intrico.
a 2.
Ma gente s' appressa,
Mettiamoci quà.
Lum. Fermate fermate,
(*Lum., Dor., e gli uomini si ritirano. Escono i facchini portando Tirante entro la cassa. In questo Lumino coi Spadacini fermano gli uomini colla cassa, che la posano in terra, e fuggono. Esce dalla cassa Tirante spaventato all' eccesso, indi sorte Dorina velata, che trattiene Lumino il quale fa le viste di voler ammazzare Tirante. Poco dopo esce Avorio col servitore, e si trattiene osservando all' indietro.*
La cassa calate.
Io voglio vedere
Che cosa ci stà.
Tir. Oimè!...
Lum. Traditore!
Cavarti vo 'l core...
Dor. Deh padre fermate...
Avo. (Che vedo!...)

Lum.

Lum. A ogni patto
O sposa mia figlia,
O mori...
Tir. Pietà.
Avo. (Mi sembra Lumino;...)
Tir. Ma un pò di ragione...
Lum. Su mori...
Tir. Fermate;
Le man le dò quà.

a 4.

Dor. e Lu. (Andiamo le nozze
(A far via di quà.
Tir. (Andiamo a far nozze,
(Son lesto son quà.
Avo. ((Seguiamoli zitti,
(Vediam che sarà.)

(partono tutti. Avo. inosservato li segue.

SCENA ULTIMA.

La Scena è oscurissima.

Tutti successivamente.
Ernesto, e Corilla.

Ern. NO' non temete o cara:
Deh serenate il core.
Cor. Ah da un fatal timore
Mi sento vacillar.
Ern. Il tutto or or sapremo.
Cor. Un tristo evento io temo.

a 2.

Amor due fidi amanti
Deh scendi a consolar.

(escono dal fondo Avorio, che ha per mano Lum., e Dor., Tir. spaurito, ed il servitore col fanale chiuso.

Avo.

Avo. (Venite chetamente,
E guai se ci scoprite!)
Tir. (Amico, lì c'è gente
E avanti non sò andar.)
Er. e Cor. (Qualcun s'aggira intorno...)
(ascoltando.
Lu. e Dor. (Che forte batticore!)
Tir. (Aimè che i brutti effetti
Ho indosso del timore.)

a 6.

(Avanti andar vorrei...
Ma indietro il piè mi tiene...
Il cor dubbioso, e timido
Mi sento palpitar.)

Cor. e Er. Zi zi... *(sottovoce.*
Dor. e Lu. Zi zi...
Ern. Lumino...
(girando. Avorio ordina a Dor., e Lum. ciò che debbono rispondere, dicendoglielo all' orecchio.
Cor. Dorina...
Lu. e Dor. Siamo quà.
Cor. e Er. Che fu del babbuino?
Lum. E' andato al suo demonio.
Er. e Cor. Il nostro matrimonio
E' fatto è fatto già.
Dor. Ma se 'l signor Tirante
Venisse a frastornarlo?
Er. e Cor. A costo d' accopparlo
(Tir. fa gran motto di spavento.
Erneste
Corilla io vo sposar
Avo. Ah tristi! ah malandrini!
(il serv. apre il fanale. S'illumina il Teatro.
Scoperta ho già ogni cosa.

Ern.

Ern. e Cor. Perdon signor Tutore;
S' ei vuole io son sua sposa.
(*e minaccia di nascosto d' Avo., Tir.*
Tir. Oh grazie, grazie, grazie,
Lei troppo onor mi fà.
Nemmeno come prossimo
La voglio inverità.
Cor. e Ern. Deh! sposa a voi la chiedo.
Avo. Ehi, dote pretendete?
Ern. Perfin che voi vivrete
Non se ne parlerà.
Avo. Quand' è così sposatevi.
Tir. Così son tranquillissimo...
Dor. e Lum. E noi?..
Ern. e Cor. La mano datevi.
a 6.
Compito il tutto è già.

TUTTI.

All' impero dell' amore
Ubbidiente ceda il core;
E con chiasso e con fracasso
Sempre amore vincerà.

FINE.